# L'umanesimo teocentrico di «Cammino»

**Il prof. Víctor García Hoz, nostro collaboratore, è il più autorevole pedagogista spagnolo vivente; un suo commento ai contenuti dottrinali di *Cammino* è stato pubblicato in una raccolta di saggi intitolata *Estudios sobre «Camino»* (Ed. Rialp, Madrid 1988), alle pp. 239-249. Riportiamo qui il passaggio centrale.**

Si può parlare con proprietà di umanesimo cristiano? Alcuni rispondono negativamente a questa domanda, temendo la riduzione del cristianesimo a mero umanesimo, con l'eccessiva importanza attribuita ai suoi aspetti umani e naturali e con la conseguente svalutazione della dimensione soprannaturale e divina. L'idea stessa di umanesimo cristiano era per me, in passato, del tutto inaccettabile, proprio per questi timori. Prima di leggere ***Cammino*** io ero convinto che il cristianesimo fosse essenzialmente teocentrico, per cui ogni insistenza sui suoi aspetti umani non sarebbe servita ad altro che a impoverirlo, se non addirittura a corromperlo.

Ma la lettura di ***Cammino*** e la riflessione sui suoi contenuti mi ha indotto a cambiare radicalmente idea. Oggi sono convinto che, come in Cristo la natura divina non esclude quella umana, né quest'ultima degrada la divinità, così succede nel cristianesimo in virtù della sua piena fedeltà all'Uomo-Dio [...] Certo, nelle pagine di ***Cammino*** non si trovano queste idee espresse con ragionamenti teorici. ***Cammino*** non è un trattato di teologia, ma un insieme di incitamenti e di spinte miranti a «colpire» il lettore, al quale l'autore si rivolge con tono colloquiale e con atteggiamento confidenziale. In queste pagine, pertanto, l'umanesimo cristiano è presente, non come una tesi che viene dimostrata o analizzata in modo concettuale, ma per via di concretezza, con una presenza funzionale e dinamica, mediante la *connessione vitale dell'elemento divino con quello umano*. E questi due aspetti appaiono intimamente fusi e simultaneamente attivi nel contesto del libro [...].

Leggo ad esempio nel punto 334: «Preghi, ti mortifichi, lavori in mille cose d'apostolato..., ma non studi. — E allora non servi, se non cambi. / Lo studio, la formazione professionale quale che sia, è obbligo grave per noi». Qui l'umanesimo è rappresentato dall'esigenza di praticare una virtù umana; che però non si tratti in alcun modo di un umanesimo immanentistico che si chiuda nei valori umani, risulta chiaro dalla lettura di quest'altro pensiero: «Ti preoccupi solo di edificare la tua cultura. — E bisogna edificare la tua anima. Così lavorerai come devi, per Cristo: perché regni Lui nel mondo sono necessarie persone che, con lo sguardo rivolto al cielo, si dedichino con prestigio a tutte le attività umane e, per mezzo di esse, esercitino in silenzio — e con efficacia — un apostolato di carattere professionale» (n. 347). [...]

Il pensiero racchiuso in ***Cammino*** rappresenta un radicale umanesimo cristiano, vitalmente portato alle sue ultime conseguenze. E, nel dire che si tratta di un umanesimo «radicale» voglio dire che l'*affermazione dei valori umani è intrinseca a quel messaggio.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei